



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 2952 del 7 luglio 2011, ricevuta il 12 luglio 2011, con la quale il Comune di Vodo di Cadore (Belluno) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	OFFICINA DELL'EX FERROVIA "CALALZO DI CADORE"
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE (BELLUNO)
località	PEAIO
proprietà	COMUNE DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA ROMA, SNC
distinto al, C.F.	foglio 24, particella 166, subb. 1 e 2,
al; C.T.	foglio 24, particella 648;
confinante con	foglio 24 (C.T.), particelle 647 - 941 - 197 - 196 - 822 - 757 - 758 e 756;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 1147 del 13 gennaio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15236 del 26 ottobre 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	OFFICINA DELL'EX FERROVIA "CALALZO DI CADORE"
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE (BELLUNO)
località	PEAIO
proprietà	COMUNE DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA ROMA, SNC
distinto al, C.F.	foglio 24, particella 166, subb. 1 e 2,
al; C.T.	foglio 24, particella 648;
confinante con	foglio 24 (C.T.), particelle 647 - 941 - 197 - 196 - 822 - 757 - 758 e 756,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

L'immobile denominato OFFICINA DELL'EX FERROVIA "CALALZO DI CADORE", sita nel comune di Vodo di Cadore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 8 febbraio 2012



2/2

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di VODO DI CADORE (BL)*"Immobile officina ex ferrovia Calalzo- Cortina"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

Proprietà: Comune di Vodo di Cadore
C.T. Foglio 24 particella 248

L'approvazione del progetto della ferrovia Dobbiaco - Cortina - Calalzo risale al primo decennio del Novecento, momento in cui la regione è ancora sotto il dominio austro-ungarico. La realizzazione avviene però dieci anni dopo, tra il 1917 e il 1921: nel frattempo, infatti, a seguito dello scoppio della prima guerra mondiale, la necessità di un mezzo di trasporto atto a far pervenire militari e rifornimenti nel territorio diventa pressante. L'impresa è compiuta parte ad opera del genio militare italiano parte dai genieri austriaci; nell'immediato dopoguerra i lavori s'interrompono ma poi, entro il 1921, la linea è ultimata: essa è composta da un tracciato a scartamento ridotto e numerose opere collaterali: stazioni, fabbricati, ponti e viadotti. La *Ferrovia delle Dolomiti* entra in funzione il 15 giugno del 1921, dapprima con qualche difficoltà di ordine economico, poi, con il passaggio ad una gestione di tipo privato, con maggiore traffico ed introiti.

La linea viene completamente elettrificata e modernizzata alla fine degli anni Venti.

Con l'avvento del secondo conflitto mondiale, la ferrovia si assume in carico l'onere del trasporto dei feriti verso la zona ospedaliera di Cortina. La guerra non apporta danni rilevanti alla struttura, specie se paragonata ad altre che subiscono una distruzione quasi completa. Negli anni '50 la notizia dello svolgimento delle Olimpiadi Invernali a Cortina (1956) porta ad un ulteriore miglioramento e potenziamento della linea; la chiusura del traffico sulla statale Alemagna, sia in ingresso che in uscita da Cortina in concomitanza ai giochi, fa sì che addetti ai lavori, atleti e spettatori (tra cui il Presidente della Repubblica di allora) si debbano servire esclusivamente del mezzo pubblico per raggiungere i luoghi della manifestazione: così la ferrovia raggiunge punte di settemila passeggeri al giorno.

La concomitanza di varie cause quali l'avvento ed il diffondersi dell'automobile privata ed una politica di non potenziamento manda in crisi la ferrovia con conseguente calo di traffico, diminuzione del personale, mancanza di fondi per le manutenzioni. La crisi culmina nel 1960 quando un grave incidente dà il colpo di grazia alla ferrovia che chiude definitivamente i battenti due anni dopo, con conseguente dismissione e smantellamento del tracciato e di tutte le infrastrutture salvo rare eccezioni.

L'immobile in oggetto era adibito ad officina meccanica della ex ferrovia; l'epoca di costruzione è pertanto quella della ferrovia stessa, come si è visto realizzata tra il 1917 ed il 1921. A seguito della soppressione della linea ferroviaria, l'edificio è stato adibito per la parte più consistente a magazzino comunale e per la parte restante ad autorimessa per i Vigili del Fuoco.

SF / EL/MCB



vodo definitiva



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

È un fabbricato interamente costruito in legno su una zoccolatura in calcestruzzo, con le assi disposte in senso longitudinale e la struttura di copertura in capriate: la tipologia costruttiva è quella tradizionale degli edifici dell'epoca in ambiente montano. La pianta è rettangolare con una dimensione nettamente prevalente rispetto all'altra: dovendo ospitare un tempo un intero convoglio, il manufatto supera i 44 metri di lunghezza. Il tetto è a padiglione, ricoperto da una lamina in rame a protezione del legno sottostante, con falda intera sul lato ovest e tronca sul lato est; la cornice di gronda è ornata da un motivo dentellato.

Come aperture troviamo: quattro portoni sui lati corti dell'edificio, due dei quali con sagoma a tutto sesto e due invece ad arco ribassato; cinque finestre disposte su un'unica linea portano la luce dal prospetto nord, mentre nel prospetto sud ve ne sono tre poste a distanza regolare immediatamente sopra il basamento e cinque allineate superiormente e parzialmente occultate dalla falda di copertura.

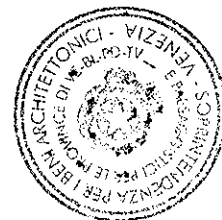
La colorazione delle assi lignee, fortemente ossidata dalla luce e dalle intemperie, denuncia la vetustà del manufatto ormai centenario.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che la struttura, testimonianza ormai rara della tipologia costruttiva montana dei primi Novecento e nel contempo della scomparsa Ferrovia delle Dolomiti, possa costituire un esempio significativo di architettura civile, sia per le soluzioni morfologiche adottate sia per la singolarità dell'assetto edilizio, meritevole di tutela storico-artistica ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabira Ferrari



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott. ssa Maria Cristina Babolin

SF / EL / MCB

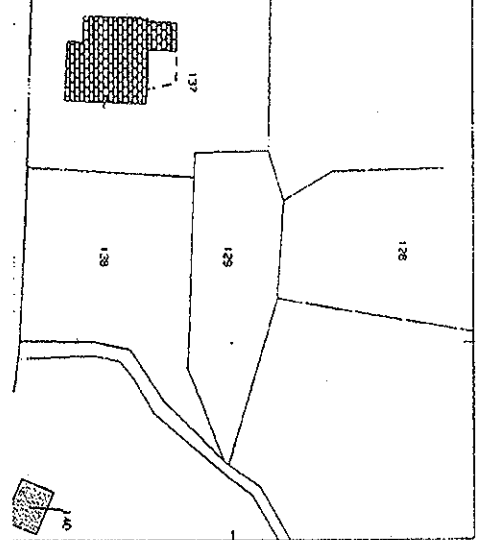
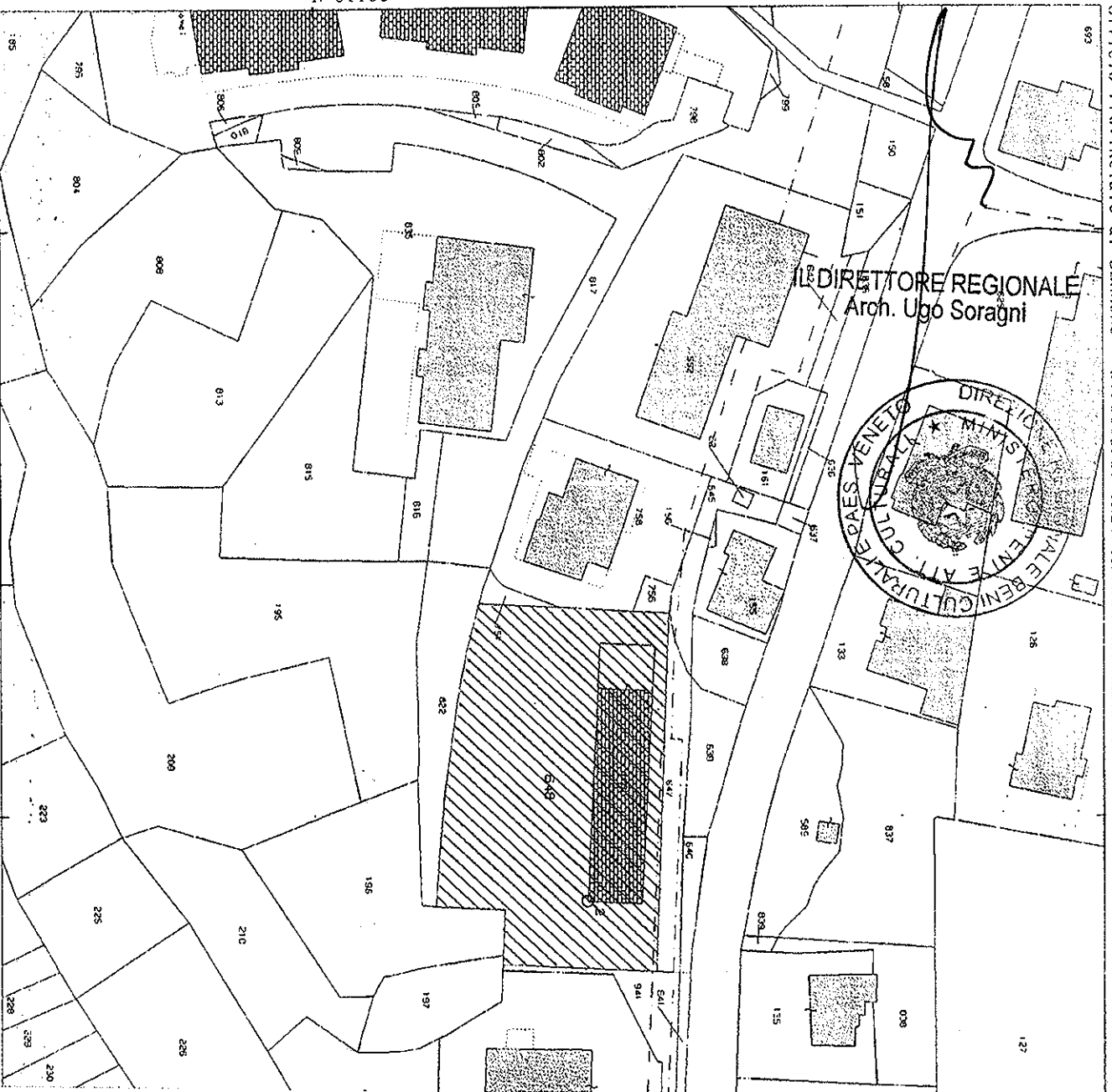


vodo definitiva

N=51100

E=-30700

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



5 Gen 2012 14:17
Prot n T170259/2012

) metri



Memoranda per i Signori

o Le Signorine

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di VODO DI CADORE (BL)

"Immobile officina ex ferrovia Calalzo-Cortina"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

Arch. Sabina Ferrari

